



Scuola, la riforma
Più poteri ai presidi, premi ai professori

ROMA - Il governo presenta il suo Ddl per la "buona scuola". I presidi diventano come capi-azienda e possono assegnare premi per i professori migliori.

I SERVIZI a pagina 3 >>>

IL COMMENTO

Berlusconi un leader senza maglia

di ANDREA SARUBBI

Se c'è un vuoto normativo, ci si può arrangiare con la prassi o con la giurisprudenza. Ma se c'è un vuoto in politica, dice un vecchio proverbio, è destinato a durare pochissimo, perché qualcuno prima o poi lo riempirà. La conferma dell'assoluzione di Berlusconi in appello, da parte della Cassazione, non cambia il panorama politico italiano, ma cambia di nuovo quello di un pezzo del centrodestra: il vuoto lasciato dal Cavaliere - che non è eterno, ma ha amministrato Forza Italia come se non esistesse un futuro - era troppo grande per essere riempito da una persona sola, e i satrapi del partito si sono rivelati troppo ambiziosi per non approfittarne.

SEGUERÀ A PAGINA 7 >>>

CAFFEXPO' A MONACO

Alimentazione e sicurezza alimentare oggi

di GLORIA LUZZANI

Sembrava essere solo una moda passeggera quella dell'alimentazione biologica, ma a oggi il mercato del cibo biologico è in continua crescita (solo +5.8% nell'ultimo triennio).

Da un'analisi effettuata da Nomisma nel 2014 la maggior parte (70%) di chi confermava di preferire alimenti biologici si diceva orientato verso tale scelta poiché dettata dalla ricerca di cibi più sicuri per la salute.

Il sapere comune considera, infatti, l'alimento biologico più sano rispetto a quello convenzionale, questo probabilmente perché la coltura biologica, grazie alle sue tecniche produttive che collocano al primo posto l'attenzione e il rispetto per l'ambiente insieme ai tempi e i cicli dell'ecosistema...

SEGUERÀ A PAGINA 7 >>>

A PIACENZA - Gli imprenditori: ok, è la strada giusta. La Cgil: no, raccogliamo le firme per abolirlo

Jobs Act, ecco i primi assunti Contratti ai giovani della "generazione 1000 euro"

Gazzola piange Francesconi, primo cittadino per 52 anni



ADDIO AL DECANO DEI SINDACI **TODESCHI** a pagina 33 >>>

PIACENZA - Lara, Antonio, Andrea. E gli altri. Eccoli, i "liberati" della generazione mille euro. Sono i primissimi assunti dopo lo sblocco del Jobs Act. Per il momento, molte aziende hanno garantito assunzioni, ma non le hanno ancora concretizzate. Il vero boom dovrebbe sentirsi alla fine del mese. Gli imprenditori sono soddisfatti: sgravi interessanti, la strada è giusta. La Cgil replica: non si risolvono così i problemi.

MALACALZA alle pagine 12-13 >>>

BALDINO, AUSL
Gli ospedali saranno riorganizzati con i sindaci

PIACENZA - Riorganizzazione della rete ospedaliera, in primis completare l'ospedale unico della Valdarda. E' uno degli obiettivi del neo direttore generale dell'Ausl Luca Baldino al debutto nella Conferenza territoriale socio sanitaria.

I SERVIZI a pagina 22 >>>

A PIACENZA

Ambulatori difficili per i disabili

Uno su quattro inaccessibile secondo il dossier fatto da Anmil tra i propri iscritti

RANCATI a pagina 18

Carbonext, Vernasca chiede certezze

Approvato l'ordine del giorno della maggioranza nel consiglio straordinario

IL SERVIZIO a pagina 36

Fiamme in casa paura in via Fiorini

La donna ha provato a spegnerle, poi è fuggita col suo bambino. Forse un cortocircuito

MARIANI a pagina 15

I quattrocento film di Paolo Mereghetti

Il critico del Corriere ospite oggi da Biffi arte con i suoi volumi sui vari generi

MOLINAROLI a pagina 38

«Violati i nostri diritti»

Sante e Umberto Mandelli ricorrono alla Corte Europea



DAI 180 INIZIALI
Expo, sono 33 i progetti scelti da Piacenza

PIACENZA - Trenta saranno sostenuti dalle istituzioni, tre si autofinanziano.

SOFFIENTINI a pagina 16 >>>



LO SPECIALE
Torna la Formula 1 Mercedes favorita La Ferrari insegue

ROMA - Torna da oggi il circus della Formula 1: la Ferrari insegue, Mercedes favorita.

SPECIALE alle pag. 25-32 >>>

PIACENZA - Il crac Mandelli sbarca in Europa. I fratelli Sante (82 anni) e Umberto (74 anni) hanno presentato ricorso contro lo Stato italiano alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo. Questo in relazione al processo per bancarotta fraudolenta in cui sono stati in parte condannati e in parte assolti con sentenza definitiva nel novembre del 2008. Nell'estate del 2009 i due fratelli hanno fatto scattare il ricorso che è stato accettato nei giorni scorsi dai giudici europei. In sostanza i ricorrenti lamentano una mancanza di equità della Giustizia italiana nei loro confronti, di essere stati vittima di una violazione del principio di correlazione tra accusa e condanna, ed anche dei diritti della difesa.

FERRARI a pagina 14 >>>



"VOTA IL CAMPIONE"
Valanga di voti! E tra gli Allievi Bersani allunga

PIACENZA - "Vota il tuo campione": oltre 36mila voti. Allievi, Bersani allunga.

I SERVIZI alle pagine 9-11 >>>

Gioca con LIBERTÀ!



Dai un volto ai tuoi campioni!

LE CLASSIFICHE ALLE PAGINE 9, 10 E 11

Segui il gioco, compila e invia i tagliandi che trovi su Libertà tutti i giorni

CrepeNeiMuri?

STABILIZZA E CONSOLIDA LA FONDAZIONE



www.GEOSEC.it
per Sopralluogo Tecnico **GRATUITO:**
800.045.645

Furti sventati, solo denunciati

Fiorenzuola: in 4 con arnesi da scasso fermati dai carabinieri

IL FARINOTTI

L'Isis e la cultura: il grande horror

di PINO FARINOTTI

Giorno dopo giorno assistiamo, sul piccolo schermo, a un film terribile: la devastazione del cuore archeologico di Paesi che hanno formato la cultura di tutti, da migliaia di anni prima di Cristo. La distruzione di quei siti da parte dell'Isis è do-

lorosa in modo intollerabile. Non intendo analizzare la fenomenologia dell'ignoranza, della violenza, della politica e della propaganda che appartiene a gente che non sa neppure cosa voglia dire la Ninive assira, o la Mesopotamia, o la fortezza di Sargon, o la città di Hatra fondata dai Seleucidi.

SEGUERÀ A PAGINA 7 >>>

FIorenzuola - Una banda di quattro malviventi di nazionalità albanese era pronta ad entrare in azione. Ci hanno pensato però i carabinieri della compagnia della Valdarda, al comando del capitano Emanuele Leuzzi, a sventare i furti fermando i quattro, pluripregiudicati per reati contro patrimonio e furti in abitazione e con arnesi da scasso. Nonostante questo, sono stati denunciati a piede libero.

MENEHELLI a pagina 35 >>>

per un album su misura

MACU
cerimonia

Via Croce Rossa - Soragna (PR) - Tel. 0524 598281 - macushop.it
Aperto dal martedì al sabato 9:00-19:00 e domenica 15:00-19:00

Bolzoni si consolida in Nord America

Il bilancio dell'azienda: ricavi attestati a 119,9 milioni nell'esercizio e 31,6 milioni nel quarto trimestre

PIACENZA - Il Consiglio di amministrazione di Bolzoni Spa (primo costruttore in Europa di attrezzature per carrelli elevatori e secondo a livello mondiale e sul mercato statunitense), riunitosi ieri sotto la presidenza di Emilio Bolzoni, ha approvato il bilancio consolidato di Gruppo e il progetto di bilancio civilistico della capogruppo al 31 dicembre 2014. Il Consiglio di amministrazione ha inoltre approvato la relazione sulla Corporate governance e sugli assetti proprietari, la relazione sulla remunerazione e la relazione sulle materie all'ordine del giorno.

Risultati consolidati al 31 dicembre 2014: i ricavi si attestano a 119,9 milioni nell'esercizio e 31,6 milioni nel quarto trimestre, praticamente costanti rispetto all'esercizio precedente

(- 1,1% nell'esercizio e + 1,4% nell'ultimo trimestre).

Buone notizie dal Nord America che cresce del 30,8% nel quarto trimestre e del 7,8% nell'anno, mentre il mercato europeo segna un incremento dell'1,4% su base annua.

L'Ebitda al 31 dicembre 2014 risulta positivo per 8,6 milioni di euro rispetto agli 8,1 milioni del 2013 ed il risultato ante imposte si attesta a 2,1 milioni di euro rispetto all'utile ante imposte di 0,6 milioni di euro del 2013. Nel quarto trimestre l'Ebitda risulta positivo per 2,3 milioni di euro rispetto ai 2 milioni del 2013 e l'utile del gruppo ante imposte chiude a 0,4 milioni.

Il presidente Emilio Bolzoni ha commentato: «Il fatturato praticamente costante e la marginalità in leggera crescita

rispetto all'esercizio precedente, racchiudono fatti importanti registrati sui diversi mercati nel quarto trimestre e confermati nei primi due mesi del 2015. Infatti il 30,8% di crescita sul mercato Nord americano nel quarto trimestre rappresenta un risultato da tempo atteso. Inoltre gennaio e febbraio di quest'anno registrano, rispetto all'anno precedente, una crescita dell'11,2% del fatturato e del 23,1% degli ordini registrati. Segni concreti dei risultati della nostra azione sul mercato ai quali si aggiunge una ripresa dell'economia generale».

Per quanto riguarda la capogruppo il fatturato della sola capogruppo Bolzoni Spa ha evidenziato nel 2014 un fatturato pari a 63,3 milioni di euro rispetto ai 62,5 milioni registrati



La Bolzoni è primo costruttore in Europa di attrezzature per carrelli elevatori

nel 2013 (+1,4%) e un risultato netto pari a 2,3 milioni di euro rispetto agli 1,1 milioni del 2013.

Sul fronte degli azionisti il Consiglio di amministrazione ha proposto all'assemblea degli azionisti la distribuzione di un dividendo per l'anno 2014 di 0,035 euro per azione. Inoltre ha proposto di destinare la quota non distribuita dell'utile di esercizio 2014 per 0,114 milioni di euro a riserva legale e 1,254 milioni di Euro a riserva statutaria. L'assemblea degli azionisti si terrà in prima convocazione il 29 aprile nella sede sociale ai "Casoni" di Po-denano ed in eventuale seconda convocazione il giorno dopo.

Gli argomenti all'ordine del giorno dell'assemblea ordinaria concerneranno: l'approva-

zione del bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, la consultazione dei soci sulla politica della remunerazione, la nomina del consiglio di amministrazione, determinazione dei compensi, deliberazioni inerenti e conseguenti, il rinnovo dell'autorizzazione all'acquisto ed alla disposizione di azioni proprie.

La Bolzoni, con un fatturato 2014 di circa 120 milioni di euro, 21 società (compresa la società emittente), di cui 8 stabilimenti produttivi situati in Italia, Stati Uniti, Finlandia, Germania e Cina, 10 filiali commerciali e 1 holding finanziaria, è un gruppo multinazionale con organizzazione globale presente in tutti i continenti all'interno del più vasto settore della logistica e della movimentazione merci.

Cariparma Crédit Agricole: Brasseur direttore generale vicario del Gruppo

PARMA - Il Gruppo Cariparma Crédit Agricole annuncia un'evoluzione della governance dell'Istituto in linea con le riforme già attuate di riduzione del numero dei consiglieri e dei livelli di direzione.

Il consiglio di amministrazione, su proposta dell'amministratore delegato, ha nominato Hughes Brasseur direttore generale vicario del Gruppo con la responsabilità

delle funzioni di Business, Operation e IT.

Hughes Brasseur, già condirettore generale dal 2012, risponde direttamente al Ceo del Gruppo Giampiero Maioli.

Hughes Brasseur, nato nel 1965, dopo gli studi all'Università di Lille II, ha conseguito un master in finanza e fiscalità internazionale e una specializzazione in revisione dei conti. È entrato a far parte del

Gruppo Crédit Agricole nel 2000, dove ha dapprima ricoperto il ruolo di direttore sviluppo e servizi bancari della Caisse Régionale Val de France e, successivamente, ha rivestito il ruolo di direttore Marketing retail del Polo caisses régionales di Crédit Agricole S.A.. Prima del suo ingresso in Cariparma ha ricoperto il ruolo di vicedirettore generale della Caisse régionale de



L'Anjou et du Maine. Cariparma fa parte del gruppo francese Crédit Agricole,

Hughes Brasseur, direttore generale vicario del Gruppo con responsabilità delle funzioni di Business, Operation e IT.

leader europeo nel settore bancario e assicurativo, presente con 11.000 filiali in più di settanta Paesi nel mondo. Dal 2011, il Gruppo italiano è presente sul territorio nazionale con circa 900 punti vendita in dieci regioni (Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Lombardia, Piemonte, Liguria, Toscana, Lazio, Campania, Umbria) ed è settimo player nel panorama bancario per masse amministrative con più di 8.000 dipendenti e 1.700.000 clienti.

» dalla prima pagina

CaffeExpo': alimentazione e sicurezza alimentare oggi

Molto si avvicina al bagaglio di consapevolezza e conoscenza delle più antiche tradizioni: tendiamo a considerare più sicuro il noto e diffidare dell'ignoto. Alcuni tra i consumatori biologici credono inoltre che gli alimenti provenienti da queste colture abbiano una qualità nutrizionale superiore rispetto all'alimento convenzionale, ciò però non è scientificamente provato: da studi sistematici effettuati sui risultati delle ricerche scientifiche volte a dimostrare le disuguaglianze in termini nutrizionali tra le due tipologie di alimento non sono emerse differenze significative.

Certamente il divieto dell'uso di organismi geneticamente modificati, radiazioni ionizzanti, la rigorosa limitazione dell'uso di fattori di produzione ottenuti per sintesi chimica, il rispetto dei cicli di vita e della fertilità naturale trasmettono al consumatore una percezione di aumentata qualità e intrinseca sicurezza del prodotto biologico.

Tutto questo è in linea con l'esigenza di preservare l'ambiente e dunque con i presupposti da cui l'agricoltura biologica ha preso forma anche in seguito alla pubblicazione di "Silent Spring", libro manifesto del movimento ambientalista.

Gli alimenti biologici diventano quindi bandiera del mangiar sano, simbolo di una società o parte di essa, che sceglie una dieta "lenta", che più si armonizza con i tempi dell'ambiente, garantendone così la custodia. L'alimento biologico è frutto di ben definite norme produttive che si fondono a ritmi e metodi di coltura naturale, basti pensare che il regolamento eu-

ropeo, che armonizza le tipologie di produzioni biologiche, vincola il produttore biologico al rispetto, il mantenimento e il potenziamento della biodiversità, uno dei nostri più grandi patrimoni.

La qualità dell'alimento biologico, raggiunta grazie alle distinte tecniche di produzione, ha dunque un duplice senso, la sicurezza intrinseca all'alimento che vanta la mancanza (o quasi) di additivi, pesticidi o altri inquinanti e una qualità estrinseca: il rispetto dell'ambiente, specchio di una produzione attenta. Dunque chi sceglie "bio" protegge la sua salute, ma soprattutto l'ambiente.

Approfondiremo oggi l'argomento durante il dialogo Caffexpo con il prof. Marco Trevisan, direttore dell'Istituto di Chimica Agraria e Ambientale dell'Università Cattolica, nella splendida cornice della città di Monaco. Il Caffexpo è un evento di comunicazione innovativo curato scientificamente da "Opera", Centro di Ricerca per lo sviluppo sostenibile in agricoltura, diretto dal prof. Ettore Capri, ideatore del format Caffexpo, realizzato in collaborazione con l'Associazione "Piacerebbero" rete partecipata di filiera alimentare sostenibile nel territorio, rappresentata da Miriam Bisagni. A Monaco di Baviera (Germania) il caffexpo di oggi 13 marzo, si svolgerà presso l'Aula Magna SDI München alle ore 17, in collaborazione con Amsit Associazione medico-scientifica italo tedesca Scuola Italo tedesca, Leonardo da Vinci Istituto Superiore per Interpreti e Traduttori - SDI München BiDiBi e l'Associazione Educativa Bilingue italo-tedesca

Gloria Luzzani

» dalla prima pagina

L'Isis e la cultura: il grande horror

Nomi che tutti abbiamo dentro dai tempi della scuola, e che molti hanno continuato a coltivare e ad approfondire.

Non si tratta neppure di occidentali o di orientali, di islam o di cristianità, si tratta di un patrimonio che sembra messo lì come parte della terra, dopo il big bang, come la valle del Cashmere o le cascate del Niagara, l'Uluru australiano, la roccia orizzontale di Troltung, l'Antelope Canyon in Arizona.

E altri sacri siti terrestri. Niente di sacro per questi musulmani anomali e confusi nella loro crudeltà, con un punto fermo, cancellare, distruggere la cultura e la libera espressione, che deriva, nei secoli, dai rapporti fra le civiltà. I cives romani, e poi i cristiani, nelle epoche, percorrevano la terra, viaggiavano lungo la via della seta, si inchinavano davanti ai Buddha di Bamiyan e tutti, cristiani e musulmani e fedeli di ogni religione, indugiavano nell'incanto delle statue assire di Nimrud. Uniti dalla coscienza di un'eredità storica comune.

Tornando allo schermo, quello grande, colgo l'occasione per dichiarare la mia avversione per l'horror in genere. Un segnale efficace lo mando dal Dizionario Farinotti, dove attribuisco un giudizio "men che minimo" alla serie horror di Saw l'enigmista, primatista di violenza, cattivo gusto, richiamo agli istinti reconditi peggiori. Ma di fiction trattasi. E' niente rispetto all'orrore del-

la distruzione di quel patrimonio. Irina Bokova, direttrice generale dell'Unesco ha lanciato, fra gli altri, questo appello: "Quando la cultura è sotto attacco, occorre proporre ancora più strumenti culturali, spiegando, per esempio, l'importanza del patrimonio assiro, ricordando che è un'eredità comune. Mi rivolgo a intellettuali, giornalisti, professori, scienziati: tutti dobbiamo mobilitarci per difendere un patrimonio che è dell'intera umanità".

Da parte mia aderisco all'istante, coi mezzi di cui dispongo. Certo c'è un horror maggiore, quello trasmesso ad ogni ora della giornata dai media - ma quando staccheranno la spina! per non essere complici e correi dei nuovi barbari- che riguarda le decapitazioni, i roghi, i bambini boia, e altro, ma vorrei chiudere subito l'argomento, per non diventare a mia volta complice di quella propaganda orrenda.

Il concetto è dunque "barbarie", in un'epoca, il ventesimo secolo, che avrebbe dovuto prendere atto delle lezioni millenarie della Storia. Io sono fra quelli che non credono che la radice sia semplicemente quella religiosa, credo più alla politica, al suo peso nettamente prevalente. Certo non dico niente di nuovo. Ma lasciano attoniti la violenza sulla cultura e, peggio, sugli esseri umani.

Ancora il cinema mi permette una digressione, che mi sembra importante e corretta. Il richiamo non è improprio. Il film è Diplo-

macy, di Volker Schlöndorff. La vicenda è nota, nella notte fra il 24 e 25 agosto del 1944 Parigi avrebbe dovuto saltare per ordine del Führer, che voleva provare agli odiati francesi e... all'odiato mondo, che la guerra non era finita. Si discute sulla topografia delle esplosioni. Sono state minate le due torri di Notre Dame, le basi della Torre Eiffel, il Louvre, l'Arc de Triomphe, Montmartre e Montparnasse, l'Opera, e i ponti sulla Senna secondo una strategia di allagamento e distruzione. Parigi non esisterà più, i parigini moriranno a milioni. Sappiamo che tutto questo non è accaduto, ma solo l'ipotesi applicata a quei nomi toglieva il fiato.

Fu Raoul Nordling, console svedese in Parigi, a convincere il generale Dietrich von Choltitz, a rinunciare all'immane distruzione. Disobbedendo, a rischio della vita, al Führer. Anche allora c'era un'anomalia, quella nazista, campi, genocidi e tutto il resto, difficile da comprendere, a metà del ventesimo secolo, in Europa.

E poi, ancora in Europa, a fine secolo, ci sono stati i Balcani. Adesso l'estremismo assassino, barbaro del califfato. Choltitz era un nobile tedesco, con cultura e sentimento trasversali ed ecumenici, gli stessi che appartenevano ai viaggiatori di cui ho scritto sopra. Furono quelli a farlo recedere. Ma questi sono guerrieri ignoranti. E noi ad assistere, seduti e impotenti, davanti allo schermo.

Pino Farinotti

» dalla prima pagina

Berlusconi un leader senza maglia

Ora è tornato l'imperatore, ma non è detto che il vuoto ci sia ancora: da un lato Fitto e Verdini, dall'altro Salvini, dall'altro ancora lo stesso Renzi.

Il bollettino della guerra interna a Forza Italia viene pubblicato quotidianamente insieme al Mattinale, un notiziario on-line curato da Brunetta e schierato contro il resto del mondo, che due giorni fa è uscito in un'edizione da collezione. Ha raccontato di un partito balcanizzato, in cui il merito non esiste, ma contano solo le appartenenze e gli amici di Verdini: mazzette sarcastiche a Daniela Santanchè («diventata responsabile della raccolta di fondi del Partito dopo un appalto»), al capo ufficio stampa D'Alessandro («scelto dopo accurato concorso tra le migliori penne») e naturalmente allo stesso Parisi (eletto «coordinatore di Forza Italia in Toscana con «una messe di voti» dopo un'aspra campagna elettorale di paese in paese»). In assenza di Berlusconi, dicono in sostanza i fedelissimi, siamo finiti nelle mani di altri: meglio allora essere comandati dall'originale che da copie nemmeno somiglianti.

Ma il vuoto, si diceva, in politica non esiste, e non è solo una questione di equilibri interni a Forza Italia: perché Berlusconi, negli ultimi vent'anni, ha interpretato parecchi ruoli, e - come a volte accade ai calciatori, vittime di un infortunio pesante - al momento del suo ritorno in campo trova un o più giovane, e fisicamente più a posto, che gli ha rubato la maglia.

Per riassumere e semplificare: Renzi si è portato via il centro-campo della vecchia area democristiana, di quella maggioranza silenziosa che tante elezioni ha deciso nei decenni di storia repubblicana; Salvini gli ha ormai rubato l'attacco, con posizioni populiste ai limiti del qualunquismo (le più care a Silvio in campagna elettorale); Verdini e Fitto gli stanno scippando la difesa, ossia il controllo di quel voto strutturato che - soprattutto in certe aree del Paese, come la vicenda campana dimostra da anni - costituisce una base irrinunciabile per continuare a sopravvivere anche se il mondo, nel frattempo, crollasse.

Il problema, dunque, non è se Berlusconi sia di nuovo in campo oppure no, ma se - e in che modo, e in quale ruolo - riesca a recuperare una maglia da titolare, in un panorama politico che invecchia molto rapidamente e che negli ultimi anni ha lasciato per strada diversi protagonisti della seconda Repubblica. Non ci sono più Di Pietro, D'Alema, Bossi, Dini, Bertinotti, lo stesso Fini; probabilmente non c'è più nemmeno Prodi, e gli stessi Casini e Veltroni sembrerebbero più destinati a ruoli istituzionali che non a un protagonismo attivo nella battaglia politica.

Quale spazio rimane, allora, al Cavaliere, se davvero deciderà di riprendere a tempo pieno il mestiere degli ultimi vent'anni? La risposta razionale pare abbastanza scontata: nessuno, o al massimo qualche briciola.

Per evitare di finire la carriera da comparsa, o da macchietta, gli converrebbe molto di più controllare le aziende di famiglia - come del resto ha fatto negli ultimi mesi - e ritagliarsi un ruolo da king maker (cosa che invece non gli è mai riuscita, un po' per mancanza di quid tra i suoi e un po' per la convinzione di essere insostituibile). Ma il tipo in questione non è esattamente un monumento alla razionalità, né lo è mai stato: altrimenti non avrebbe imbottito il suo Milan di trequartisti e seconde punte senza preoccuparsi di difesa e centrocampo.

Andrea Sarubbi